

■ AUX PUCES ■

## Raphäel Gerard, tagliare quadri secondo «gusto»

 “  
Simone Facchinetti  
”

Chi è a caccia di storie sui mercanti d'arte non può fare a meno di leggere la mitica autobiografia di Daniel Wildenstein (*Marchands d'art*). Tra gli innumerevoli aneddoti, oltre a quello, indimenticabile, sulla ghigliottina, uno, in particolare, perora la memoria del lettore: la storia di Raphaël Gérard, un abile mercante di impressionisti che «migliorava» i quadri assecondando il gusto in voga negli anni venti del Novecento. Le ballerine di Degas – che per Gérard somigliavano a delle scimmie – erano trasformate in bambole senza tempo. Gérard non amava il realismo e per motivi analoghi faceva cancellare dalle tele, entrate in suo possesso, qualsiasi presenza bovina. Il ricordo di Wildenstein è esilarante: «Gérard non voleva assolutamente vedere mucche in un quadro. Con lui le mucche non avevano scampo. Diceva al



suo aiutante: “C'è una mucca in quel paesaggio! Sopprimila! Le mucche non le vuole più nessuno!” Questi dipinti con le mucche cancellate si riusciva ancora, in qualche caso, a salvarli... a recuperare la mucca da sotto il prato. Fortuna che i pittori interessati erano tutti

morti. Degas, per esempio, se avesse visto sulle sue ballerine una testa di bambola, una sola, l'avrebbe ucciso». Le tipologie di manipolazioni subite dalle opere d'arte sono innumerevoli e rispondono alle casistiche più varie. Nel grado più basso si collocano quelle derivate da incidenti fortuiti (tagli, bruciature, imperizie varie), poi, piano piano, si sale, fino alla vetta raggiunta dall'adeguamento estetico (per intenderci, quello attuato da Gérard). Un tempo si tagliava a cuor leggero, ecco la nota di un collezionista venuto in possesso, nel 1859, di un dipinto di Scarsellino: «Comperato una paletta d'altare in tela, di Ippolito Scarsella: era stata ridotta per accomodarla agli spazi di una galleria. La feci tagliare in tre e cioè: l'Angelo con la Santa Sindone; la Madonna di Reggio; la Santa

Francesca Romana». Perché si riduce un quadro? Quali criteri estetici intervengono nella scelta della porzione da asportare? Chi opera il taglio può essere paragonato a un fotografo che sceglie un'inquadratura? Proveremo a osservare due casi che hanno qualcosa in comune: in entrambi erano esibite delle spaventose teste mozze. A un certo punto qualcuno deve aver pensato che i dipinti sarebbero stati meglio senza, e, zac, le hanno tagliate. Il primo caso riguarda l'eroina biblica Giuditta dipinta da Pietro Della Vecchia (Wannenes, 29 novembre 2017, lotto 613). La casa d'aste genovese l'ha presentata come una *Figura femminile*, titolo che ci poteva anche stare, considerata l'intelligenza del taglio: mozzandole entrambe le mani Giuditta aveva perso la

scimitarra e, soprattutto, la testa di Oloferne. Il secondo episodio riguarda il David di Giuseppe Vermiglio rimasto orfano della testa del gigante Golia ([Bertolami](#), 9 maggio 2019, lotto 132). Qui è più facile completare le parti mancanti perché esistono diverse repliche dello stesso soggetto. Con la mano destra David brandiva la spada insanguinata e con la sinistra esibiva la testa del nemico. Il nostro Gérard avrebbe sicuramente osato di più: un bel taglio all'altezza della spalla, il manto trasformato in pelliccia: et voilà il volto spiritato di un San Giovanni Battista. Intorno alla testa di Golia avrebbe fatto dipingere un piatto: et voilà la testa mozza del Precursore. Per Gérard un sicuro guadagno: due quadri al posto di uno. Wildenstein lo considerava, a tutti gli effetti, un criminale.